

## Sembrano esserci spiragli Linee ferroviarie Una giusta lotta contro l'isolamento

di **Alberto Riccio\***

**R**itorno su un tema che deve diventare sempre più centrale, per lo sviluppo del territorio, nella programmazione dell'attività politica cittadina e dei Comuni del Monferrato circostante ovvero lo sviluppo del turismo.

Nel lontano passato il tema era poco sentito, perché l'area casalese ha vissuto di "rendita" di altre attività, in quanto il proprio "benessere" era originato dalla forte vocazione industriale/metalmecanica, oltre ad altre favorevoli circostanze quali ad esempio la presenza di migliaia di militari che venivano a fare il C.A.R. presso le nostre due caserme. Ma verso gli anni '80 lo scenario è radicalmente mutato il settore industriale è andato in crisi, le aziende hanno cessato l'attività o si sono ridimensionate (ad eccezione di pochi casi), le caserme hanno definitivamente chiuso. È iniziato e continua un consistente calo demografico, dai 46mila abitanti circa agli attuali 36mila circa.

Forse le passate amministrazioni che si sono succedute hanno incominciato tardi a capire che occorre trovare altre vie alternative, però il passato è ormai trascorso e occorre guardare avanti.

Per la verità, sembra di percepire che, recentemente, qualcosa sull'aspetto turistico si stia muovendo, anche a seguito di moltissime iniziative piccole e grandi da parte delle amministrazioni comunali e/o di moltissime associazioni; forse, in talune circostanze sarebbe opportuno coordinare meglio alcune iniziative, al fine di evitare sovrapposizioni che parcellizzano i visitatori (non è la prima volta che è capitato che in un weekend ci siano alcune belle iniziative che si sovrappongono come orario, per cui occorre fare delle scelte, a cui seguono un paio di successivi weekend in cui non c'è nulla di rilevante).

L'importante comunque è che, in qualche modo, si sia partiti e che l'amministrazione cittadina, oltre a quelle dei comuni del Monferrato Casalese, stiano assumendo sempre più la consapevolezza che la leva turistica (occorre "sfruttare" anche il riconoscimento Unesco del Monferrato) debba essere messa tra i primi punti di un programma di una amministrazione civica.

Ma per aiutare e supportare lo sviluppo e dargli consistenza, è necessario potenziare il sistema dei trasporti. Oggi Casale Monferrato, sotto l'aspetto delle linee ferroviarie è pressoché isolata; l'unica linea funzionante che passa da Casale è la Alessandria-Chivasso. Ci sono state, anche recentemente, e continuano ad esserci, tante iniziative e prese di posizione, anche forti ed autorevoli, da parte di amministrazioni comunali (da quella di Casale ad altri Comuni del vercellese, astigiano, della Molinella, ecc.) e di varie associazioni, per rompere tale isolamento e ripristinare alcune linee ferroviarie, che sono necessarie per raggiungere in modo rapido ed efficiente i grandi nodi di comunicazione e i comuni del territorio. Ebbene bisogna continuare a battersi in tal senso, anche perché, proprio in questi giorni si ha notizia (fonte Sole 24 Ore del 2 giugno u.s.) che il gruppo FS Italiana, attraverso la controllata RFI, prevede investimenti per circa 62 miliardi tra il 2017 e il 2026, di cui 33 miliardi per la rete convenzionale, 24 miliardi per l'Alta Velocità e 5 miliardi in Tecnologia e ciò al fine di raggiungere nell'arco di pochi anni una mobilità integrata e sistemica per persone e merci. C'è da sperare che l'insistere della nostra comunità nel battersi per la riattivazione di alcune linee (quali la Vercelli-Casale e la Mortara-Casale), trovi da parte della Regione Piemonte un favorevole accoglimento; come peraltro è successo con la recente riattivazione di alcune linee regionali (Varallo-NO, Alba-Bra...). Le ultime iniziative, di cui ha dato notizia "Il Monferrato" edizione del 6 giugno ultimo scorso, sembrano aprire spiragli positivi per il futuro anche sotto l'aspetto dello sviluppo turistico, in particolare sulla riattivazione delle linee ferroviarie con Vercelli e con Mortara. "Ai posteri l'ardua sentenza".

\* già *Officers Distrettuale Lions Club - Cittadinanza Attiva*

Conferenza in Comune Mercoledì la presentazione della candidatura

## Capitale della Cultura

Il sindaco: "Casale ha tutte le carte in regola"

**Assessore Daria Carmi "Coinvolgeremo comuni e associazioni"**

►► CASALE MONFERRATO

Mercoledì mattina sotto gli auspici del Lorenzi nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale si è tenuta una conferenza stampa di presentazione della candidatura di Casale a Capitale Italiana della Cultura 2020.

Intanto si è appreso che a chiusura delle iscrizioni la nostra città è una delle 46 candidate (e avrà un compito non facile). Entro settembre di quest'anno si dovrà presentare al Ministero della cultura un primo dossier con il programma culturale, incentrato sul concetto di Casale Monferrato come «città resiliente, capace di resistere alle difficoltà utilizzando la cultura monferrina e le sue tantissime peculiarità, dall'arte all'architettura fino al cibo e alla letteratura come mezzo di rinascita».

In apertura -di fronte a molti rappresentanti di associazioni commerciali, culturali, d'arma- è intervenuto il sindaco **Titti Palazzetti**. Parole appassionate: «Casale ha tutte le carte in regola per iniziare un dialogo con il territorio che ha dato ottimi risultati, oltre ad avere un passato di capitale storica e del territorio. Una città vivissima, ricca di eventi». Ha ricordato la collaborazione con la Diocesi: «che promuove cultura e valorizzazione dei beni storici».

Non si è nascosta che «quello per diventare Capitale della Cultura sarà un percorso difficile, ma abbiamo ottenuto il riconoscimento di Patrimonio Unesco, quello di European Community of Sport 2017 e proveremo ad ottenere anche questo, collaborando con tutti i paesi del Monferrato, con Asti, con le associazioni culturali, di categoria, con le forze produttive e non solo, vogliamo che Casale Monferrato diventi polo culturale con questo titolo di importanza nazionale».

All'uopo verrà creata una **task force** al lavoro sul progetto. Proprio il territorio del Monferrato sarà la chiave della proposta che verrà avanzata: «Non era possibile proporre formalmente una candidatura collettiva ma sarà quello che noi faremo con la pratica, coinvolgendo comuni ed associazioni» ha spiegato l'assessore



L'intervento del sindaco Titti Palazzetti mercoledì al tavolo dei relatori (f. ella)

alla Cultura **Daria Carmi** che ha proposto, sia pure in ordine sparso, una serie di eccellenze che giustificano alla grande la candidatura. Ricordiamo le citazioni di Museo, Gipsoteca, le vie del cemento, personaggi come Morbelli e Palli (di cui si spera di riavere l'aereo, oggi a Trento). Bisogna recuperare la consapevolezza non solo rispetto al patrimonio ma anche al paesaggio recentemente riconosciuto come patrimonio Unesco (insieme al Sacro Monte di Crea, che bisognerà coinvolgere, ndr).

Anche la città di Asti figura tra le 46 candidate e tra le due realtà, quella casalese e quella astigiana, si prospetta una positiva concorrenza: «La nostra sarà una sana rivalità costruttiva, i reciproci dossier si completeranno l'un l'altro e si lavorerà insieme per far crescere il turismo del territorio in chiave internazionale» ha spiegato l'assessore al turismo del Comune di Asti **Andrea Cerrato**. Ha ricordato gli anni di collaborazione (iniziati con Carlo Cerrato, ndr) e svelato una realtà interessante: «Il Monferrato è diventato un caso di studio unico in Italia grazie al protocollo di intesa firmato nel 2016». Asti ha dodici milioni da spendere e personaggi forti come Vittorio Alfieri e Paolo Conte «che vive tra Asti e Casale».

«Crediamo in un turismo che possa fare da presidio alle tradizioni e alla cultura - ha chiesto l'assessore Carmi - la candidatura ci serve per lavorare su una vocazione positiva,

valorizzando il patrimonio esistente, a partire dalla rete MoMu, ma anche creando nuove proposte culturali, dai sistemi integrati ai personaggi storici». Appoggio e sostegno al progetto di candidatura è arrivato anche dall'Associazione dei Comuni del Monferrato e dal suo presidente **Fabio Olivero**, oltre che dal Consorzio Mon.D.O., definito «Il braccio del territorio, la candidatura è un veicolo molto importante non solo per gli infernet ma per la storia e la cultura del Monferrato» dal vice presidente **Dino Chierotti**. Come ideale punto di contatto tra Asti e Casale, ecco la città di **Moncalvo**: attraverso l'assessore alla Cultura **Silvia Farotto**, si è detta disponibile a collaborare con chiunque arrivi a ottenere il riconoscimento e, provocatoriamente, a candidarsi a sua volta per il 2021 in caso di insuccesso delle due concorrenti, per dare conti-

volgimento dei giovani. Il vice sindaco di San Salvatore Monferrato **Corrado Tagliabue** ha portato in dote la letteratura grazie ai convegni biennali, sempre di alto livello, con gli Atti esposti al recente Salone del Libro. **Enrico Bruschi** (Cai), pur riconoscendo che si tratta di una idea forte ha sottolineato le criticità legate alla «poca stima dei casalesi e dei monferrini, oltre alla scarsa cura di un territorio che offre delle eccellenze anche nella zona di Trino come l'abbazia di Lucedio (sepolture dei marchesi del Monferrato, ndr) e il Bosco della Partecipanza, esempio unico in Europa».

Le realtà culturali sono state invitate ad avanzare proposte, idee, a collaborare e a partecipare ai momenti di incontro e di lavoro che saranno organizzati già prima dell'estate. Per maggiori informazioni si può contattare l'assessore Carmi alla mail [dcarmi@comune.casale-monferrato.al.it](mailto:dcarmi@comune.casale-monferrato.al.it). In chiusura, lo stesso assessore ha voluto ringraziare il creativo casalese **Marco De Rosa** che, appena avuto notizia della candidatura, ha voluto donare una prima immagine grafica della candidatura con lo slogan: «Casale Monferrato Capitale Italiana della Cultura 2020 - Costruiamola insieme!». «È questo lo spirito del territorio che ci auguriamo possa partecipare generosamente» ha commentato in chiusura l'assessore Carmi.

**L. Angelino - D. Roggero**

## Capitale della Cultura Casale e Asti prima lo scontro e poi l'unione?

di **Pier Augusto Mesturini\***

**N**ella denominazione dell'Associazione Nuove Frontiere compare come supporto rafforzativo della propria finalità istituzionale la dicitura "per la difesa e il rilancio di Casale e del Monferrato". Con tale presupposto non potevamo non accogliere con favore la candidatura, presentata dal Comune di Casale, al Ministero dei Beni Culturali per concorrere al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2020. Sul nostro tabloid del maggio 2016, pubblicammo un articolo dal titolo Casale "Capitale italiana della cultura", proviamoci? - e ci ritornammo nuovamente sulla nostra edizione del dicembre scorso. I nostri interventi rappresentavano uno stimolo verso l'Amministrazione ad osare, con concretezza, nella progettualità futura di eventi ed opere che avrebbero prodotto ricadute positive al rilancio della nostra città e di uscire dal provincialismo e dalla suditanza (solo psicologica?) di altre città limitrofe. Necessità senza dubbio un valido progetto coerente con iniziative volte alla valorizzazione del territorio, con l'offerta culturale, storica e conseguentemente l'incremento dell'attività turistica. La nostra storia, i beni culturali e storici, le colline, il Monferrato, persino l'Unesco, sono valori e peculiarità che molti dovrebbero o potrebbero invidiarci. Non ci dobbiamo nascondere che l'impresa è ardua e complessa, ma proprio per queste ragioni si devono moltiplicare gli sforzi al fine di ottenere i migliori risultati. La città che hanno risposto al bando del Ministero, sono ben 46 e rispetto alle precedenti edizioni un vero primato. La vincitrice beneficerà di un milione di euro.

L'assessore Carmi ritiene, giustamente, che la candidatura di Casale, quale città capofila, dovrà coinvolgere i piccoli Comuni limitrofi del Monferrato, rafforzando la collaborazione in atto da tempo con Asti. Tuttavia Asti è lei stessa una candidata. E curiosamente sussiste l'accordo che l'eventuale non ammissione al bando sosterrà l'altra. Prima ci scontriamo poi ci uniamo? E se fossero ammesse entrambe? E se vincesse Asti, noi saremmo comunque fatalmente subalterni? Il bando consente anche le candidature tra Unioni di Comuni, ma da subito! Nessun pregiudizio verso Asti, tantomeno verso forme di collaborazione, ma noi casalesi abbiamo o dovremmo avere la capacità e la fierezza di operare con le nostre forze, particolarmente in un settore storico-culturale come è rappresentato dalla sfida ad essere designata Città Italiana Capitale della Cultura. Vittorio Sgarbi in alcuni suoi recenti articoli, stigmatizza apertamente le modalità di tale bando, criticando il Ministero e le incompressibili scelte delle giurie dallo stesso nominate, ritenendo che città e località con un background storico culturale non abbiano necessità di competere tra di loro per primeggiare al fine di ottenere il titolo di Capitale della Cultura.

Le capitali della cultura, afferma il critico d'arte, dovrebbero essere scelte senza concorso, senza gara. Devono loro stesse promuovere le loro ricchezze artistiche e culturali e non essere umiliate dalla competizione. Possiamo in parte trovarci d'accordo con Sgarbi, anche se non possiamo dimenticare che le città che negli anni scorsi hanno partecipato al bando e che sono state escluse, hanno in ogni caso beneficiato di un'importante visibilità. La sola preparazione alla candidatura ha generato un arricchimento organizzativo e culturale con importanti ricadute sul futuro. Nuove Frontiere si è sempre battuta per "Casale Capitale del Monferrato", si sono scomodati fior di storici nel validare questo concetto. Proviamo ad immaginare se questo brand fosse stato promosso da tempo su larga scala, probabilmente ora avremmo qualche aspettativa in più per competere al titolo di Capitale della Cultura. Purtroppo dobbiamo riscontrare che nel Documento Unico di Programmazione 2017-2019 del Comune di Casale, tra le strategie da perseguire per rilanciare la cultura è riportato letteralmente: «...diviene indispensabile superare la retorica di "Casale Capitale del Monferrato"... riteniamo tale affermazione un errore storico e culturale che ci limita nella nostra identità. In ogni caso noi faremo il tifo per raggiungere almeno la top ten delle finaliste, che si conosceranno entro il 15 novembre. In alternativa potremo sempre seguire il pensiero di Sgarbi.

\* Associazione Nuove Frontiere

**Migrazioni** L'intervento dell'assessore regionale Cerutti alla festa del Cpia

## «L'accoglienza va modificata: da emergenziale a strutturale»

►► CASALE MONFERRATO

(Lc.) - «La scuola non è solo un importante elemento di integrazione fra popoli diversi ma è il terreno da cui ogni persona deve partire per realizzare il proprio progetto di vita». Ribadendo l'importanza dell'istruzione scolastica il sindaco di Casale **Titti Palazzetti** ha portato i saluti dell'Amministrazione insieme all'assessore all'Istruzione **Ornella Caprioglio** al Centro Provinciale Istruzione Adulti "Alberto Manzi", per dare il via, lunedì, alla tradizionale festa di fine anno. Ma per i docenti che vi operano il Centro resta anche un esempio di convivenza ordinata, non solo auspicabile e possibile ma reale e concreta nella quotidianità. Il ritrovo di lunedì l'ha confermato. Quasi quattrocento giovani di varie età hanno riempito il Palazzo Hugues imprimendo alle austere sale quella gioiosa vivacità che è loro propria in tutte le parti del mondo. La festa dove a trionfare è stata prevalentemente l'allegria si è protratta fin quasi alle ventitre. E tanti hanno anche interagito con le musiciste e cantanti Sa-



Da sinistra: Gianella, Cerutti e Molfetta

**ra Magon e Clara Zucchetti**, protagoniste dello spettacolo musicale "Le due nel cappello". Ma "Ritmi, parole, emozioni nel mondo": il Cpia si confronta, questo il titolo della manifestazione, ha anche proposto due conferenze, con l'assessore regionale all'Immigrazione **Monica Cerutti** e con l'antropologa culturale della Fondazione Migrantes **Mariacristina Molfetta**. Tra il pubblico molti operatori, docenti e dirigenti di scuole cittadine. Nell'introdurre gli incontri il capo istituto reggente **Rossana Gianella** ha fornito i dati di frequenza del Cpia che fra Casale e Alessandria conta ol-

tre mille duecento allievi. L'assessore regionale Cerutti parlando su "La politica regionale sull'immigrazione: capacità di accoglienza e prospettive di inserimento nel tessuto sociale" ha detto che in Piemonte il salto di qualità sull'accoglienza ci sarà con la trasformazione del sistema da "emergenziale in strutturale": «Non va bene che su 14mila stranieri presenti nelle strutture del Piemonte solo poco più di 1.200 rientrano nello Sprar, (Sistema di protezione per richiedenti asilo o rifugiati) quello che vede in prima fila le amministrazioni comunali». L'obiettivo comune, ha spiegato Cerutti, è «unire alle buo-

ne politiche un'azione mirata a disinnescare le paure e dare avvio a un cambiamento culturale». Mariacristina Molfetta con "Le sfide europee ed italiane rispetto al diritto d'asilo" ha dimostrato come ci sia distanza fra i dati della realtà e l'informazione. Ha aggiunto che l'Unione Europea ha fallito sul ricollocamento dei profughi e perciò cerca di rimediare eliminando i soggetti più deboli, cioè i profughi e non punendo i Paesi che non rispettano le convenzioni. Stipula accordi con la Turchia e con la Libia (quest'ultimo tra l'altro non valido perché il paese non ha un Parlamento legittimo) con la Gambia, il Sudan, in programma con il Niger e la Nigeria per controllare chi scappa e farlo restare nel paese di origine. Ma intanto il numero dei morti aumenta sistematicamente perché i disperati continuano a partir e l'Europa potrebbe farne entrare un milione all'anno in sicurezza servendosi di canali legali. Secondo la Molfetta è necessario anche che il cittadino partecipi alle manifestazioni pacifiche di diniego sulle politiche europee per una maggiore consapevolezza.

**Proposta** Cristina Bargerò: «Bisogna coinvolgere istituzioni e cittadini»

## Puntare sulla "mobilità elettrica" occasione di sviluppo per Casale

►► CASALE MONFERRATO

«Il terzo dell'inquinamento da anidride carbonica deriva dai mezzi di trasporto tradizionale e di questi il 71,1% è rappresentato dalla mobilità stradale, mentre il restante è provocato dal trasporto navale (13,9%) e aereo (12,7). Dati che devono indurre e riflessioni e portare a un impegno non solo limitato a decisioni nazionali e sovranazionali, ma anche declinato a livello locale. Per questa ragione sono convinta che affrontare questo tema nell'ambito di territori non eccessivamente ampi e quindi dove è più facile assumere iniziative e decisioni meno complesse nella loro realizzazione sia un passo da compiere con convinzione». Sono le parole del parlamentare **Cristina Bargerò** che fa una riflessione sul nostro territorio: «Penso, per fare un esempio concreto, quanto potrebbe dare il Casalese in termini di tutela ambientale e della salute, ma anche ricevere dal punto di vista economico, con il favorire la realizzazione di una rete per il rifornimento di automezzi elettrici». In seguito al lavoro nelle commissioni Attività Produttive e Trasporti della Camera, «di cui faccio parte, è stato approvato il decreto di recepimento della direttiva, che pone l'esigenza di assicurare il pieno rispetto del principio di neutralità tecnologica, consentendo così una maggiore flessibilità e capacità di assecondare lo sviluppo futuro del mercato dei trasporti sostenibili. In questo scenario va osservato come nella mobilità elettrica, la realtà industriale ha un tasso di innovazione molto veloce, decisamente più rapido delle aspettative degli analisti (e della politica). L'innovazione interesserà soprattutto servizi e le modalità di gestione dell'offerta che hanno tempi di commercializzazione molto ridotti, quasi inesistenti. Sei mesi fa sarebbe stato difficile credere che un piccolo segmento di auto elettriche avrebbe percorso 27mila chilometri al giorno in due città e senza alcun problema di autonomia o ricarica. Ma è indispensabile ricordare come il vero incentivo all'utilizzo di auto elettriche sia la creazione di una rete di punti di ricarica distribuita capillarmente sul territorio. Solo una rete di colonnine di ricarica, con la loro interoperabilità al fine di evitare fenomeni di monopolio da parte di alcuni operatori dominanti, è il passo cruciale

di questo percorso indispensabile per la tutela dell'ambiente e della salute ma anche di uno sviluppo economico ecosostenibile». «Ecco perché, come ho anticipato all'inizio di questa mia riflessione - che vuole essere anche lo spunto per un auspicabile dibattito tra istituzioni, operatori e utenti - anche per i centri medi di provincia, come Casale la mobilità elettrica può rappresentare un'opportunità da cogliere immediatamente. Per quanto riguarda i punti di ricarica pubblici sarebbe opportuno puntare su stazioni veloci, in modo da poter caricare le auto in tempi sufficientemente brevi, quindi la scelta ricadrà su i punti di ricarica da 20 KW o 40KW. Amministrazioni locali, aziende di trasporto pubblico, promotori della mobilità sostenibile, associazioni di cittadini e di utenti, possono essere i protagonisti di una nuova visione della mobilità urbana basata su: città dense e multifunzionali, trasporto pubblico e condiviso, logistica multimodale, sicurezza per gli spostamenti a piedi e in bici. Inoltre, resta fondamentale che siano messi a disposizione degli incentivi oltre a quelli già esistenti (bollo, assicurazioni, ingressi in zone a traffico limitato), occorre favorire l'acquisto di veicoli elettrici da parte dei Comuni o di altri enti locali per cui già esiste un obbligo. Già oggi le auto elettriche e gli autobus a trazione elettrica nel contesto cittadino sono assolutamente affidabili e possono sostituire con efficacia gli automezzi tradizionali. Potrebbe, quindi, essere previsto un incentivo come un sostegno finanziario per i canoni di noleggio a lungo termine per tutti i Comuni che acquistano auto elettriche, autobus elettrici per il trasporto degli scolari, degli anziani e dei disabili. Questo consentirebbe la creazione di una filiera industriale che coinvolgerebbe produttori, società specializzate negli allestimenti degli autobus, società specializzate di gestione delle flotte di veicoli elettrici, società di sviluppatori per i software di gestione, società per il servizio di manutenzione e riparazione, installazione di punti di ricarica che sarebbero a disposizione anche dei privati cittadini. Agire in questa direzione significa rilanciare il settore dei veicoli elettrici consentendo ai produttori economie di scala che si potrebbero riflettere anche in una riduzione dei costi dei veicoli elettrici per i privati».